

Gazzetta del Sud 5 Aprile 2024

Spaccio di droga, in primo grado tre condanne e un'assoluzione

Si è concluso con tre condanne ed un'assoluzione il processo di primo grado a carico di quattro persone, finite alla sbarra per le accuse di detenzione e spaccio di stupefacenti. La pena più pesante, dieci anni e sei mesi di reclusione, è stata disposta a carico di Biagio Salvatore Borgia, 37enne di Militello Rosmarino, con 50.000 euro di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Cinque anni e sei mesi la condanna per Nicolò Gianguzzo, 38enne di Alcara Li Fusi, oltre a 30.000 euro di multa e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. Condannato infine a tre anni e tre mesi, più 30.000 euro di multa, Andrea Agliolo Quartalaro, 28enne di Capo d'Orlando, con l'interdizione per cinque anni. Tutti e tre dovranno corrispondere le spese processuali e del mantenimento in carcere. Assolto per non aver commesso il fatto un quarto imputato, Vincenzo Marano, 47enne di Capo d'Orlando, mentre è stata esclusa la responsabilità di Borgia per un capo d'imputazione e di Gianguzzo per due, perché il fatto non sussiste. La sentenza emessa del collegio del Tribunale di Patti (presidente Mario Samperi, giudici Eleonora Vona e Giovanna Ceccon) scaturisce da una delle numerose operazioni antidroga degli ultimi anni sui Nebrodi. L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Patti, guidata da Angelo Cavallo con il sostituto Andrea Apollonio titolare del fascicolo, fece luce su un vasto giro di stupefacenti nel comprensorio nebroideo. L'attività investigativa, sfociata a gennaio del 2023 con l'esecuzione di quattro misure cautelari (di cui tre agli arresti domiciliari ed un obbligo di dimora, ndc), fu avviata nel dicembre 2021 dalla Polizia di Sant'Agata Militello a seguito di un episodio singolare che vide protagonista uno dei giovani coinvolti. Il ragazzo, in preda agli effetti dell'assunzione di droga, fuggì infatti dall'auto mentre i familiari lo stavano accompagnando in ospedale ed appropriatosi di un'altra autovettura sfondò un cancello e provocò una serie di incidenti, rischiando di travolgere anche una donna, prima di essere fermato dai carabinieri. Gli approfondimenti investigativi consentirono quindi di ricostruire un'attività criminosa ritenuta di livello «professionale e continuativo» basata su rapporti stabili e consolidati e con l'esistenza di una solida e ramificata rete di spaccio, caratterizzata da fitti collegamenti tra fornitori, intermediari, spacciatori di droga ed i consumatori sul territorio, in particolare sui centri montani dei Nebrodi. Nel corso delle attività investigative furono quindi sequestrati vari quantitativi di droga, tra marijuana e cocaina, proveniente da Messina, pronta per il confezionamento di oltre 500 dosi da destinare alle varie piazze di spaccio. In udienza il pubblico ministero aveva sollecitato otto anni di reclusione per Borgia, difeso dall'avvocato Laura Todaro ed in atto detenuto per altre cause, nove anni per Gianguzzo, otto anni per Agliolo e quattro anni per Marano, questi ultimi due difesi dall'avvocato Alessandro Nespola. Il collegio ha fissato in 90 giorni il termine per il deposito delle motivazioni.